

Coronavirus**Gli effetti sulla società**

La crisi Covid colpisce gli stranieri «Occupati in calo rispetto al 2019»

Le conseguenze rilevate più in ambito economico che in quello sanitario, ma le comunità tengono

Nel Migra-report del centro Cirmib della Cattolica le prime stime dell'impatto della pandemia sugli stranieri

Emanuele Galesi
e.galesi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Famiglie e singoli che soffrono le conseguenze della crisi economica legata alla pandemia di Covid-19, che porta con sé il calo delle attività lavorative, un minore accesso ai servizi sanitari e la riduzione delle reti di aiuto, ma al tempo stesso un tessuto sociale che tiene, «grazie agli sforzi profusi dal mondo associativo, cooperativo e della rete tra cittadini e istituzioni locali e delle azioni di solidarietà promosse tra e nelle numerose comunità religiose».

La fotografia. È ancora presto per valutare appieno l'impatto del coronavirus sulla nostra società, le conseguenze saranno infatti a lungo termine, ma non mancano elementi per capire come ciò che stiamo vivendo influisca sugli immigrati, un segmento particolarmente significativo della società bresciana, dove le persone di origine straniera

rappresentano il 12,5% del totale. La presentazione del **Migra-report 2020**, intitolato «Lontani ma vicini» e curato dal Centro iniziative e ricerche sulle migrazioni a Brescia (Cirmib) dell'Università Cattolica, è servita proprio a fare un primo punto della situazione.

Prendiamo il tasso di occupazione nel Nord Ovest, evidenziato da Francesca Pozzi, collaboratrice del Cirmib: nel 2019 era al 62,7% per gli stranieri e al 68% tra gli italiani, mentre nel secondo trimestre 2020 è calato al 55% tra gli stranieri e al 67% tra gli italiani. Allo stesso modo, tra gli stranieri il tasso di inattività è salito dal 29,2% al 38,9%.

Tra gli immigrati, il Covid ha avuto più conseguenze in campo economico che in ambito sanitario. A Brescia, fino allo scorso aprile, i positivi stranieri erano il 4,2% del totale, mentre a livello italiano il dato era del 5%, con un'età media di 46 anni contro i 64 anni dei contagiati italiani. Ci sono diverse cautele da adottare nel considerare questi dati, prima fra tutte la scarsità dei tamponi, ma il fatto che l'età media dei migranti sia più bassa rispetto a quella della popolazione italiana in genera-

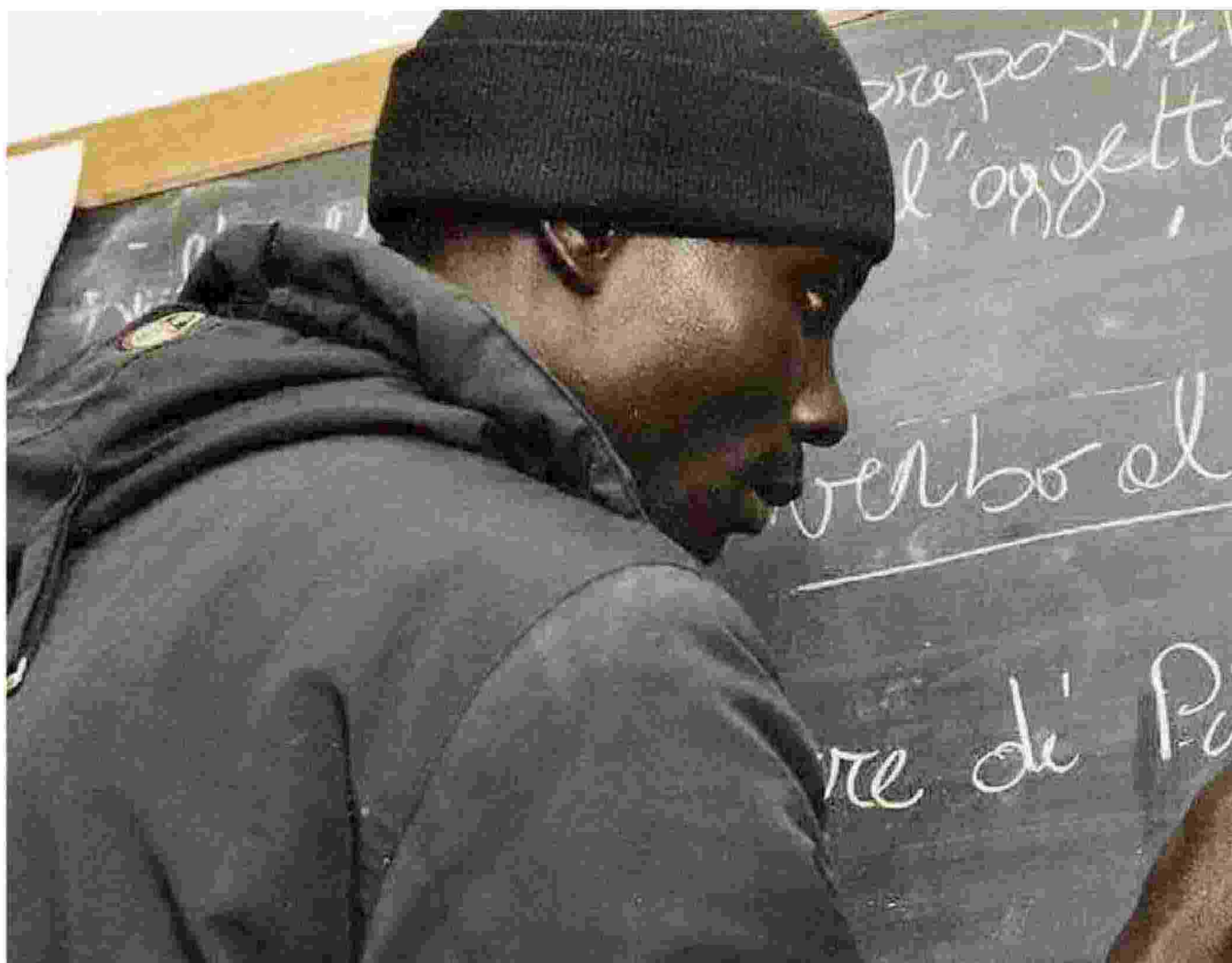
le aiuta a comprendere l'origine di questo fenomeno.

Lavoro. «In primavera la pandemia ha bloccato quei lavori informali svolti da diversi stranieri, dalle pulizie alle manutenzioni - ha commentato l'assessore per le politiche della famiglia del Comune di Brescia, Marco Fenaroli -. Lo stesso sta accadendo adesso, con conseguenze che dobbiamo ancora vedere. È evidente il problema della mancanza di tutele per queste persone. Delle 4.800 famiglie destinatarie di buoni spesa, una buona parte era di origine straniera. Il problema è che si tratta di provvedimenti una tantum, mentre è chiaro che c'è un problema di welfare». Fenaroli ha anche evidenziato come le comunità immigrate siano riuscite comunque a organizzarsi, anche grazie al loro radicamento, aiutando sia

stranieri, sia italiani. «Vorrei sottolineare il contributo di molte associazioni di cittadini di origine straniera alla raccolta AiutiAMO Brescia».

Il Covid, dunque, ha mostrato anche la capacità di reagire da parte dei migranti, impiegati soprattutto nelle attività nelle famiglie (basta pensare al caso delle badanti), in agricoltura e nell'edilizia.

Interessante è anche il tema dell'istruzione, in particolare per quanto riguarda la didattica a distanza che ha accentuato le differenze tra gli alunni con famiglie italiane e quelli con famiglie di origine straniera. Come illustrato da Paolo Barabanti, docente di Sociologia dell'educazione alla Cattolica, Brescia è la quarta provincia italiana per numero assoluto di studenti stranieri, nonché la settima per incidenza (il 18% del totale), e tra di loro il 70% è di seconda generazione. La barriera linguistica resta uno degli elementi centrali nell'accentuare la distanza tra scuola e famiglie. «La Dad richiede molta collaborazione tra i genitori», ha rimarcato una docente interpellata per la ricerca, e allo stesso tempo i genitori si sono resi conto che non possono fare anche gli insegnanti, ha testimoniato una mamma. L'obiettivo deve essere dunque quello di ridurre queste distanze perché nel lungo periodo portano a risultati negativi, come l'aumento dell'abbandono scolastico. //



Precarietà. La crisi economica sta incidendo in maniera significativa sulle persone di origine straniera

